

ABBONAMENTI
 Anno L. 50 Semestre L. 25
 Trimestre L. 13

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni si ricevono
 alla Valone Pubblicità Italiana
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria; pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Seduta di interrogazioni ed interpellanze

La pace di Rapallo ed i dissensi
 tra il ministro e C. di S. M. della Marina

ROMA, 29. — All'inizio della seduta della Camera Federzoni rileva che il ministro della Marina non ha risposto alle domande che nel suo discorso sul Trattato di Rapallo egli gli ha rivolte circa la sua personale responsabilità in ordine alla soluzione adriatica e il presidente disse manifestando tra il ministro e il capo di S. M. un certo lamento questo silenzio che non essere interpretato come una mancanza di riguardo verso l'assemblea nazionale tanto più che il ministro e il capo di S. M. polemizzano attraverso in queste persone sui giornali ma non sono l'incompatibilità della loro posizione, tiene a dichiarare senza una interpellanza sull'argomento.

GIOLITTI nota che la discussione sul Trattato di Rapallo, esclusivamente politica, doveva essere fatta solo dal ministro degli Esteri e dal presidente del Consiglio. Dichiarò che sul Trattato, o dell'intero Governo non poteva avere alcuna influenza l'opinione del capo di S. M. della Marina. Sull'incidente suscitato dall'on. Federzoni potrà discutere in sede di interpellanza.

FEDERZONI considera la risposta del presidente del Consiglio come un affronto che in sede di interpellanza non si chiarisce, e possano essere conosciuto il preciso pensiero della Marina intorno alla portata militare del Trattato di Rapallo.

GIOLITTI non può ammettere che il ministro della Marina abbia responsabilità militari. Egli, come tutti i ministri, è all'ordine del Governo (vive applausi). Il processo verbale è approvato.

RINGRAZIAMENTI DI BOSELLI.
 Il presidente comunica la seguente lettera dell'on. Boselli: « Eccellenza, la vostra relazione d'affetto che la Camera mi ha nella giornata del 27 novembre approvato, l'ho letta con un interesse che l'ho detto. V. mi annunciano con alta e solenne parola, rimarrà indelebile nella coscienza dell'animo mio. Desso il più caro e prezioso onore della mia lunga vita parlamentare, nel corso della quale ebbi la ventura di partecipare agli atti che sanzionarono le rivendicazioni nazionali dalla liberazione di Roma ai giorni nostri. Di tanta ventura sono orgoglioso. Prego l'Ecc. V. d'accettare i miei profondamente grati e sentiti che rivolgo a Lei, e per lei e per colleghi della nostra Camera. Obbligato Boselli ».

COMMEMORAZIONE DI BERTOLINI.
BOLOGNINI commemora il sen. Pietro Bertolini che per molti anni apparso a questa assemblea. Ne esalta le doti. Propone che alla vedova del defunto venga concesso un assegno di 500.000 lire e che si associasse le condoglianze della Camera (viva applausi).

BOLOGNINI si associa in nome della regione veneta che dall'opera del defunto ricavò segnalati benefici e che vorrebbe impertinente memoria.

MUSATTI interpreta del sentimento della cittadinanza veneziana si associa anch'egli all'omaggio reso alla memoria di Pietro Bertolini.

GIOLITTI. Costatato che l'unanime esclamazione espressa da uomini da ogni parte per la morte di Pietro Bertolini è un omaggio che potesse essere reso a chi per trent'anni fu gran parte della vita politica e parlamentare italiana. Ne ricorda la benemerita come ministro delle Finanze e delle Colonie, come coloro, che lo ebbero collega e amico non dimenticheranno le nobili doti del suo cuore così il paese un obbligo si sente costantemente consacrata al pubblico bene (approvazioni).

PRESIDENTE. On. Colleghi! Alle parole di dolore per la morte di Pietro Bertolini mi associo con profonda tristezza. Scompare dalla vita politica italiana un uomo eminente che tutta la vita e servizio intelletto diede alla Patria. Il nome di Pietro Bertolini resta legato alla storia politica del nostro Paese con tracce che non si cancelleranno dal dolore acerbo per questa grave perdita solo conforto è l'esempio che ci lascia. Alla memoria di lui il saluto reverente grato e commosso della rappresentanza nazionale (viva applausi).

VANDALISMO CONTRO UNA LAIDE.
 Si passa alle interrogazioni.

CORRADINI ss. int. all'on. Sandrini

dichiara che alcuni forsennati i quali il due novembre demolirono una lapide inaugurata in Cavazzere ai caduti in guerra furono deferiti all'autorità giudiziaria.

SANDRINI stigmatizza il sacrilegio attentato prende atto della dichiarazione del Governo e se ne dichiara soddisfatto.

AGITAZIONI AGRARIE IN SICILIA.
PALLASTERELLI ss. agg. all'on. Rabezzana circa le agitazioni agrarie nella provincia di Trapani risponde che il Governo prende a cuore l'alta e delicata questione e non manca di adoperarsi per una equa e soddisfacente soluzione della vertenza.

RABEZZANA deplora la pervicacia dei proprietari latifondisti di quella regione che si rifiutano ostinatamente anche alle più equie e modeste domande dei lavoratori e che fanno affidanza sulla opera di coercizione e di violenza delle autorità politiche.

CORRADINI allo stesso espone che in un comizio in cui l'interrogante tenne un violentissimo discorso i funzionari di P. S. per difendere da aggressioni i convenuti al comizio dello stesso oratore distesero un cordone di truppe onde evitare un conflitto fra le parti contrastanti.

E' lieto poi di annunciare che in provincia di Trapani, ove maggiore era l'agitazione, si sono stipulati numerosi accordi fra contadini e proprietari, si ristabilisce sollecitamente la tranquillità e la pace.

RABEZZANA protesta contro il contegno dei funzionari di P. S. che non si limitarono a distendere i cordoni ma aggredirono violentemente tutta la massa di contadini che assistevano al comizio ed anche l'oratore.

LA BELLA OPERA DEL SEGRETARIO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI TRIPOLI.
PECORARO ss. col. all'on. Cazzamagli dichiara che l'espulsione del segretario della Camera del Lavoro di Tripoli fu determinata dal fatto che egli nella sua attività di organizzatore degli indigeni non si tenne esclusivamente nel campo sindacale ma entrò nel terreno politico sul quale svolge opera prettamente antinazionale.

CAZZAMAGLI, naturalmente, trova che il segretario faceva opera esclusiva di fratellanza tra operai indigeni e nazionali.

I FATTI DI BRISIGHELLA.
CORRADINI ss. int. all'on. Bacci Gioanni dichiara che non sono ancora accertate le circostanze in cui avvenne il doloso incidente di Brisighella.

Riconosce però che il contegno della forza pubblica in quell'incidente, che costò la vita al Commissario prefettizio ed ad un bracciante, non fu né prudente né corretto.

BACCI deplora l'inconsulto ordine di fuoco dato da quel maresciallo dei carabinieri senza alcun motivo. Afferma che attese le circostanze in cui l'ordine fu dato, era doveroso da parte dei carabinieri di disobbedire considerando lo come l'ordine di un forsennato.

L'OCCUPAZIONE DI TERRE IN SICILIA.
FULCI svolge un'interpellanza sulla politica del Governo in relazione alle recenti occupazioni di terra in Sicilia con riguardo alle posizioni generali dell'isola. La produzione in Sicilia è tale da poter contribuire con una larga esportazione a migliorare la bilancia commerciale con l'estero.

Tutto ciò che favorisce l'incremento della produzione agricola siciliana giova direttamente all'economia nazionale.

Vorrebbe che questo fosse l'indirizzo seguito dallo Stato anche nella sua politica tributaria e si augura pertanto che non sia vero quanto si afferma circa il proposito del Governo di colpire come sopraffitto il maggiore prezzo dei prodotti agricoli.

Una simile imposizione colpirebbe duramente la Sicilia e ciò sarebbe tanto più ingiusto in quanto già da altri tributi la Sicilia è aggravata in proporzione maggiore di quanto sarebbe equo.

Essa produce più grano di quanto ne consumi, eppure deve sottostare a una parte degli oneri che il prezzo politico del pane impone al paese.

Anche al fondo di emigrazione gli emigranti siciliani contribuiscono quote che proporzionalmente devono più che agli operai meridionali emigranti a quelli delle altre regioni.

Per la Sicilia non si può parlare di soprappiù di guerra, non essendovi stati colla guadagni di guerra.

Per opera di banche si effettua oggi un vero arenaggio di capitale nell'isola, che vengono portati in altre regioni, ed esprime il timore che nella eventualità di una crisi la Sicilia non possa disporre non possa disporre delle proprie risorse per fronteggiare la situazione economica.

Circa la terra ai combattenti rileva la incertezza e confusione che si riscontrano nelle disposizioni e regolamenti che dovrebbero disciplinare l'azione dell'ente autonomo dell'opera nazionale dei combattenti.

Venendo alla occupazione delle terre in Sicilia nota come in parte sia dovuta a cause elettorali, ma che nella sua assenza è fenomeno economico, non politico, per quanto possa essere stato sfruttato o tentato di sfruttare per ragioni politiche od amministrative da vari partiti.

Lamenta che i prefetti in Sicilia considerano quasi sempre le provincie come feudo di determinati uomini politici.

I contadini hanno l'idea non del tutto ingiustificata, che gli attuali latifondisti posseggano illegittimamente gli ex feudi, in quanto questi appartenevano alle comunità.

Rileva l'obbligo per il latifondista di costruire le strade necessarie lasciando a carico dello Stato le sole opere d'arte.

Soltanto così si riuscirà a creare la piccola proprietà così benefica e soltanto allora tutte le leggi che si facciano per il latifondo potranno avere pratica attuazione.

La Sicilia non vuole nessun compenso all'opera sua prestata col sangue dei suoi figli, per la Patria, perché sente di aver fatto il proprio dovere. Vuole soltanto essere messa in grado di poter cooperare alla ricostituzione economica nazionale come ha cooperato alla ricostituzione politica materiale (applausi).

FRONDA svolge analoga interpellanza sulle odierne agitazioni agrarie in Sicilia.

Le agitazioni agrarie in Sicilia non hanno carattere rivoluzionario ma sono di indole prettamente economica. I contadini vogliono oggi il loro pezzo di terra dopo aver contribuito per tanto tempo a formare la ricchezza per la proprietà terriera (interr. all'estrema sinistra, commenti).

Il decreto dell'ottobre 1915 relativo alle occupazioni delle terre non coltivate non venne mai applicato alla Sicilia e così i decreti Visocchi e Falcioni onde i contadini della Sicilia iniziarono le occupazioni violente.

Da principio le autorità lasciarono compiere le occupazioni ma poi intervennero col massimo rigore per impedire non solo ma non consentirono le occupazioni neanche quando esse venivano chieste nei modi stabiliti dalla legge.

Lamenta a questo proposito che i proprietari siano riusciti con l'aiuto dell'autorità a sottrarsi alle occupazioni anche nei casi in cui si trattava di larghe estensioni di terra incolte se tutto ciò mentre in altre parti d'Italia venivano tollerate le occupazioni delle officine (interr. all'estrema sinistra, commenti).

Esorta pertanto il Governo a dare precise istruzioni ai prefetti perché considerino con maggiore imparzialità le ragioni dei contadini (interr. del sottosegretario d'agr. commenti).

Venendo al decreto Micheli l'oratore approva alcuni dei provvedimenti in esso stabiliti pur dolendosi che non sia stato invece istituito per la Sicilia un alto Commissario con pieni poteri (interr. all'estrema).

Quanto alla questione del latifondo sostiene la necessità di suddividerlo e chiede al Governo in questa materia i provvedimenti più audaci, il diritto dei contadini alla terra dev'essere senz'altro riconosciuto.

Si augura che il Governo sappia dare sicuri affidamenti a questo proposito.

Soltanto così il movimento economico potrà essere contenuto. In caso diverso esso potrebbe assumere forme violente che non è certo desiderabile (interr.).

Esalta la mezza dei contadini siciliani ma invita il Governo a mantenere le promesse fatte se non vuole che le agitazioni agrarie nell'isola diventino una seria minaccia per l'ordine pubblico (applausi al centro congratulaz.).

COLAJANI, che svolge analoga interpellanza, rileva l'errore commesso dal Governo quando annunciò l'invio di mitragliatrici in Sicilia per reprimere le agitazioni agrarie, ciò che produsse penosa impressione. Le occupazioni si verificano senza la menoma violenza: ebbero un vero e proprio carattere di pacifiche feste campestri a suoi di musica e bandiere spiegate.

In Sicilia primeggiano l'omicidio e lo abigeato che in qualche Provincia insidia profondamente l'industria zootecnica.

Talora di pieno giorno vengono portati via fino a 9 e 10 capi di bestiame bovino (interr. all'estrema sinistra).

Si suol parlare molto della mafia. I vecchi mafiosi sono ormai uomini d'ordine: si tratta di una nuova categoria di giovani mafiosi.

Non basta addurre l'influenza del clima e della razza. La razza siciliana di cui tante inesattezze sono state dette, non è naturalmente portata al delitto. E' l'ingiustizia nell'applicazione delle leggi che spesso determina l'aumento della delinquenza.

Ricorda l'inchiesta Bombadini sulla Sicilia: troppi episodi dimostrano che la delinquenza anziché combattuta è stata spesso favorita dall'autorità governativa per scopi politici ed elettorali.

Altra causa è la sicurezza dell'impunità per i delinquenti più pericolosi.

Grandissima a questo riguardo è la responsabilità della magistratura mentre è doveroso ricordare con encomio la opera benemerita dei carabinieri.

Troppo frequenti sono i mutamenti dei funzionari preposti alla P. S. i quali perciò non possono spiegare opera efficace e duratura.

Necessitano una radicale riforma di questo personale ma al tempo stesso provvedimenti preventivi e anzitutto d'ordine sociale per modificare radicalmente l'ambiente.

Parlerà in altra occasione della questione gravissima del latifondo.

In Sicilia non esiste attualmente un movimento secessionista ma ammonisce il Governo a preoccuparsi delle condizioni speciali in cui la Sicilia si trova se non si vuole che il pericolo che oggi non esiste diventi una dolorosa realtà (approv. rumori comm.).

La seduta termina alle 19.20.

Per attuare le irrigazioni

ROMA, 28. — In assenza dell'on. V. E. Orlando, presidente della commissione reale per le irrigazioni, il ministro dell'agricoltura ha convocato e presieduto egli stesso la commissione per lo studio di alcune proposte di legge di legge a rendere obbligatorio in via amministrativa la costituzione dei consorzi irrigui nei casi di accertata convenienza; e per agevolare il finanziamento delle opere di irrigazione, segnatamente nell'interesse delle provincie dei comuni e dei consorzi, disciplinando con nuove norme i mutui in favore della cassa depositi e prestiti previsti dal vigente testo unico delle leggi sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione. La commissione ha approvato le proposte su relazione dell'on. G. Beneduce, esprimendo il voto che sia stabilito nel bilancio del ministero dell'agricoltura un congruo fondo atti a persuadere gli agricoltori che i loro progetti dalla commissione reale e dal ministero Poesia la commissione ha preso in esame numerose proposte tecniche relative al programma di incremento delle irrigazioni specialmente nel mezzogiorno.

La Grecia preoccupata dalle dichiarazioni di Leygues

ROMA, 29. — L'invio speciale della Agenzia « Stefani » telegrafa da Atene in data 27 corr: In seguito alle dichiarazioni fatte da Leygues alla Camera francese Rhallys ha inviato alle legazioni da lui fatte al ministro di Francia. Tali dichiarazioni licono che il governo greco avrà come linea di condotta nelle sue relazioni una stretta solidarietà che risulta dagli interessi della Grecia di fronte alle principali potenze della intesa appoggiandosi sulla fiducia del popolo greco espressa col suo ultimo voto il governo greco si impegna di soddisfare pienamente tutti gli obblighi assunti di fronte al governo francese dal precedente ministero. Rhallys interrogato dai giornali circa le dichiarazioni fatte da Leygues, ha detto che esse gli hanno prodotto una dolorosa impressione ed ha pensato anche di parlare subito per Parigi e per Londra per dare spiegazioni sul passato e sull'avvenire ma data la situazione attuale della Grecia egli non potrà partire e perciò ha inviato una nota verbale ai ministri dell'Intesa.

La morte improvvisa del senatore Bertolini

TORINO, 29. — Lon. sen. Bertolini mentre con l'on. Pavia ritornava da Parigi, oltrepassata la stazione di Modane, è stato colto da grave male. Giunto il treno a Torino l'on. Bertolini è stato trasportato in condizione disperata in casa di alcuni suoi parenti, ove è spirato alle ore 5 stamattina. La salma sarà trasportata a Roma. L'on. Bertolini era capo della delegazione italiana a Parigi presso la commissione per le riparazioni.

Il Santo Padre alla Università Cattolica di Milano

MILANO, novembre 29.

L'interesse che ha suscitato nei nostri ambienti e anche in quelli avversari lo annuncio dato della fondazione della « Università Cattolica S. Cuore » è davvero ben giustificato. La novella istituzione è stata in questi giorni oggetto delle cure del Santo Padre e delle sue paternali attenzioni, nonché della costante preoccupazione del Cardinale Arcivescovo di Milano che, dal letto dei suoi dolori, provvede con ogni zelo a dare stabilità a questo focolare di vita cattolica.

Noi abbiamo assunto un gruppo di notizie importanti che crediamo utile offrire ai nostri lettori.

In primo luogo il Santo Padre, a dimostrare il suo compiacimento verso il Conte Lombardo, che è il primo efficace mecenate della Università, gli ha conferito la Gran Croce di S. Silvestro, il più alto grado di questo ordine cavalleresco pontificio, e l'ha nominato di questi giorni a Roma per consegnargli, lui personalmente, le insegne. E il conferimento di tale onorificenza ha voluto dire appunto il compiacimento del Santo Padre per l'opera che il Conte Lombardo con zelo così illuminato sta svolgendo per la Università.

Di questi giorni si è radunato il Comitato promotore della Università Cattolica. Fu una delle ultime giornate nelle quali S. E. il Cardinale Ferrari si è alzato, avanti l'attuale aggravamento della sua malattia. Egli volle radunare nel suo studio privato i membri del Comitato promotore e volle, ad onta delle sue sofferenze, ascoltare la relazione fatta dagli incaricati dello studio preparatorio per la compilazione del Regolamento, dei Programmi, ecc.

In tale seduta fu preso in primo luogo atto della erezione in ente morale dell'organo promotore della Università, l'Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, avvenuta con R. Decreto N. 1014; poscia fu presa visione della lettera mandata dalla S. Congregazione delle Università a S. E. il Cardinale Ferrari, con la quale è data approvazione genetica degli Statuti. Indi furono prese deliberazioni riguardanti l'invio a Roma dei Regolamenti e Programmi. E l'invio alla S. Congregazione delle Università di tale materiale venne fatto da S. E. il Cardinale nostro Ferrari.

Particolare commovente, ricco di insegnamento e di pietà: nel giorno stesso nel quale ricevette solennemente il Vatico, il Cardinale finì di correggere a letto e d'ammotore le bozze degli Statuti.

Fu discusso il piano per la raccolta dei fondi e si chiuse la seduta con un telegramma del Cardinale Ferrari al S. Padre, telegramma di ringraziamento per l'onorificenza concessa, al Presidente, di omaggio e di invocazione di benedizione.

E il Santo Padre volle benignamente rispondere con un magnifico telegramma che siamo lieti di riprodurre perchè esso attesta quanta speranza riponga il Santo Padre nella Università:

« Cardinale Ferrari, Arcivescovo MILANO. Augusto Pontefice compiaciutosi grata accoglienza che alta onorificenza conferita al grande mecenate della Università Cattolica S. Cuore ha incontrato presso Eminenza Vostra e Comitato promotore, ama rinnovare a Lei assicurazione di memoria vivissima benevolenza e di speciali conforti e preghiere per gli alla nascente Università augurio fervidissimo di una alta sempre maggior produttività verso meriggio che non conosca tramonto né nubi, tutto pieno di luce vivificante inondante le asperate menti umane ed accorda con paterno affetto alla Eminenza Vostra ed alla provvida universalità istituzione implorata apostolica benedizione.

Cardinale: GASPARRI ».

Abbiamo voluto dare una capatina alla Sede dell'Università in Via S. Agnese, N. 4. I lavori vi fervono per l'allestimento dei locali, della biblioteca, per la organizzazione di tutto il vasto materiale.

Già affluiscono le offerte, alcune molto commoventi. A giorni verrà spedito a chiunque ne faccia richiesta un opuscolo illustratore dovuto alla penna brillante del nostro Don Olgiati.

Ma certo occorre ancora molto denaro e molta opera perchè alla fine del 1921 si possano iniziare regolarmente i corsi; ma noi siamo certi che tutti i cattolici italiani concorreranno secondo le loro forze, a quest'opera destinata a costituire il centro della loro attività culturale e la fucina per la difesa della fede e per la formazione dei dirigenti.

Frattanto coloro che comprendono il valore della iniziativa, possono mandare libri per la biblioteca; denaro per la organizzazione e oggetti per la Cappella, alla Sede in Via S. Agnese N. 4 in Milano.

Sarà questo il modo migliore per rispondere alle cure del Santo Padre ed allo zelo del Cardinal Ferrari.

I cimiteri militari affidati alle cure dei fanciulli italiani

ROMA, 29. — Il ministro Croce, con recentissima circolare, ha disposto perchè gli alunni delle scuole residenti nei comuni prossimi ai Cimiteri militari, in segno di reverente omaggio verso i Caduti per la Patria, curino la manutenzione delle modeste aiuole e le lampade votive dei cimiteri militari stessi.

Un membro della Direzione del P. O. S. internato in un manicomio

ROMA, 29. — Un membro tra i più attivi della Direzione del Partito socialista è stato in questi giorni ricoverato in un Manicomio. Si tratta del povero Tuntar l'energico organizzatore slavo che da poco tempo faceva parte della Direzione e si era fatto notare quale morfinomane dei peggiori.

La questione greca

ATENE, 28. — Il Presidente del Consiglio Rhallis si è recato ieri presso alcune legazioni alleate per dissipare alcuni timori da esse formulate sulla pretesa ricostituzione della lega degli epiroti aggiungendo che il Governo è deciso ad agire con estrema severità contro ogni tentativo contrario alle leggi. Il ministro della guerra ha deciso che tutti gli ufficiali distaccati a servizi non militari siano richiamati e invitati a tenersi a disposizione del ministro della guerra.

L'alto commissario greco a Smirna rispondendo al ministro che gli chiedeva di inviargli i risultati del voto risultate dalle elezioni fatte al fronte non rappresenti la libera volontà dei votanti e che ogni controllo successivo contribuirebbe a dissensi pregiudiziali per la disciplina dell'esercito. L'alto commissario conclude dicendo che s'impone l'annullamento della legge sulla votazione al fronte. Il gen. Papulas ha dichiarato ai giornalisti che la spedizione al fronte dell'Asia Minore continuerà fino alla completa disfatta di Kemal e la conseguente pacificazione dell'Oriente. Da fonte autorizzata viene smentita la notizia che a Creta siano avvenuti dei torbidi.

Per eliminare un fomite di guerre ossia le industrie private delle armi

GINEVRA, 29. — La sottocommissione per gli armamenti si è riunita stamane. Schanzer (Italia) appoggia una proposta di De Cunha (Brasile) tendente ad affidare agli stati il monopolio delle fabbriche di armi; ciò che eviterebbe in gran parte il pericolo di nuove guerre e faciliterebbe il controllo degli armamenti. Schanzer però vede alcune difficoltà finanziarie nella creazione di un monopolio statale. Parecchi delegati prendono parte alla discussione. Albert (Francia) constata la unanimità dei suoi colleghi nella applicazione dell'art. 8 del patto, che affida al consiglio il compito di trovare i mezzi per prevenire conseguenze spiacevoli nella fabbricazione privata delle armi.

Le tariffe graduate per i pacchi internazionali

MADRID, 28. — Il congresso postale universale ha approvato con lievi modificazioni il progetto della commissione sul servizio dei pacchi postali. Questo progetto propone un sistema di pesi vantaggiosissimo per il commercio sul equo tariffe proporzionali ai pesi. Vi saranno parecchie categorie: la prima fino a 50 cent. di franco per la prima categoria; di 50 per la seconda e di 90 per la terza. Queste proposte, che modificano la legislazione attuale, sono state presentate da diversi paesi europei e da parecchi paesi americani.

Il martirio dell'Irlanda

DUBLINO, 28. — Si stanno organizzando campi di concentramento per internati dei reparti armati repubblicani irlandesi. Gli internati saranno sottoposti allo stesso regime dei prigionieri di guerra.

Nella sola città di Dublino sono stati operati la scorsa mattinata 300 arresti. Ieri sera in una imboscata due soldati sono stati uccisi, e due soldati ed un ufficiale feriti.

Interessi e Cronache del Friuli

SENZA ODII DI PARTE, LA CARNIA CELEBRA UNA FESTA DEL PROGRESSO

L'inaugurazione dei lavori idraulici del Tagliamento

TOLMEZZO, 29. — Fu una unione di anime. A centinaia erano convenute qui le rappresentanze da ogni parte della Carnia. Erano rappresentati anche i comuni più alpestri, come Timau — Paularo e Forni; convenuti qui per celebrare l'avvento di una festa del lavoro umano.

Da Cavazzo a Givovans, un brulicchio di bandiere che risplendevano al vento: dalle rosse alle tricolori, dalle tricolori alle nere senza un odio reciproco, senza un risentimento.

Così dev'essere il lavoro. Senza schiavitù di partito, allietato da l'amore, e dalla pace.

IL GIURAMENTO E LA 1.ª PIETRA.

La popolazione attendeva raccolta la posa della prima pietra del nuovo canale. Sui margini già segnati di esso piccole bandiere garrivano allegre alla brezza del mattino. Dietro, s'erge una rupe isolata e leggemo una epigrafe significativa incisa sul masso: « Per un giuramento come fatto sull'altare della fede. Ecco! »

« La Provincia ed i Comuni del Friuli — il Consorzio Carnico — fra le Cooperative di Lavoro — fanno qui giuramento — essere i tesori — delle acque — patrimonio degli enti pubblici — 28 — XI — 1920 ».

28 - XI - 1920! Giornata memorabile nella storia della Carnia.

Il sacrificio augusto si compie. Una pietra è calata in una fossa scavata di fresco assieme ad alcune monete di bronzo e di rame.

Chiusa in un cilindro di metallo si fa cadere pure la seguente pergamena:

« Gli operai della Carnia e del Canal del Ferro — Vigorosamente uniti — nel Consorzio Carnico fra le Cooperative di Lavoro — Auspici la Provincia ed i Comuni del Friuli — Pongono la prima pietra — della più ardua opera su questo fiume — onde avranno forza ricchezza e progresso — Genti Valli e Pendioli — Attingeranno verso nuovi orizzonti — Le sorti degli operai Carnici — quelle dei fratelli della pianura — Ammoramento agli uomini — Essere i tesori delle acque — Non strumento di speculazione privata — Ma patrimonio degli Enti Pubblici — 28 — XI — 1920 ».

La cerimonia è compiuta. La banda intona l'inno dei lavoratori e la folla prendendosi attorno al palco ondeggiano pure le attornia.

GLI INTERVENUTI ED I DISCORSI.

Notiamo tra i molti il cav. Bonfiglio viceprefetto di Tolmezzo — gli on. Cosattini, Piemonte e Gortani — l'avv. Gandolini pres. della Pop. Provinciale — il gr. uff. comm. Luigi Spezzotti sindaco di Udine — il comm. Luigi Fabris pres. della Cassa di Risparmio — il cav. prof. Amedeo Benedetti vicepresidente del Consiglio Provinciale — i consiglieri provinciali Cella, Cleva, Cristofori, il cav. Lino De Marchi per la Camera di Commercio — l'ing. Ridolfi — l'ing. Moro — l'ing. cav. Pizzutti — il dott. Mussiano — l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti — il cav. Mazzoli — l'avv. Rosso sindaco di Pordenone e circa una ventina di Sindaci della Carnia con numerose rappresentanze di cooperative di consumo, di cooperative e di leghe di lavoro.

Dopo un saluto applauditissimo del Sindaco di Cavazzo l'amico sig. Angeli, il Presidente della Deputazione Provinciale, prende la parola dicendo:

IL DISCORSO DELL'AVV. CANDO-

LINI.

« E' presente a questa festa la Provincia, la Piccola Patria che saluta quest'opera di pace e di lavoro. Festa che non consacra soltanto l'applicazione dell'ingegno allo sfruttamento delle forze naturali, ma che sancisce un nuovo principio, quello che voi volete perpetuato in quella lapide; che queste grandi forze naturali devono essere affidate alla gestione degli enti pubblici nell'interesse della collettività. Che se noi pensiamo al valore che ha ormai nella vita economica e civile l'elettricità, linea vitale, che può muovere i treni vinalcolodici della servitù del carbone che dobbiamo chiedere ad altri popoli; che può sviluppare tra noi nuove industrie e può sildure campagne fertili i campi impaludati del nostro Friuli meridionale;

LAMPADINE e materiale elettrico

Piazza Vitt. Em. - UDINE (Riva Castello) 1 Tel. 121

Giannetto Penazzi

premiato con gran premio e medaglia d'oro all'Esposizione di Milano per: Consumo ingrosso lampade e materiale elettrico. Impianti elettrici industriali. Fabbrica apparecchi d'illuminazione.

Riceve assortimento in tutti gli articoli elettrici

Sconto speciale ai sigg. rivenditori ed installatori elettrici.

« E' vivamente applaudito.

L'on. Piemonte, oratore ufficiale, traccia un largo programma per lo sviluppo economico della montagna, dallo svi-

se pensiamo a questo ben è giusto proclamare che non per interessi e sfruttamento privato debba servire questa grande forza, ma affidata a enti che la sappiano usufruire ed impiegare per lo interesse pubblico.

La festa odierna si celebra lungi da contese politiche, in mezzo alle rappresentanze operaie, colla presenza di enti e di altre rappresentanze; con la presenza del comm. Spezzotti, che nella rappresentanza provinciale liberale assunse e coltivò con intelligente tenacia l'iniziativa (applausi vivi, prolungati), col concorso di rappresentanze di parti diverse, concordi in questo nuovo concetto civile.

E' festa del lavoro. La provincia nostra, dopo la sventura e la devastazione dell'invasione, cercò nel lavoro, con intelligente energia, la propria rinascita. Ma questo spreco di forze e di ricchezze, nella preoccupazione di dar lavoro ai disoccupati, si disperse in opere vane. Oggi salutiamo quest'opera come indice di nuovo indirizzo nella politica del lavoro, intenta a sfruttare le risorse nostre per creare, in uno sviluppo economico nazionale, nuove industrie, nuove ricchezze e da queste assicurare nuovo lavoro.

I lavoratori della Carnia, armati della propria intelligenza, della propria intraprendenza, della propria laboriosità fuori dei nostri confini, per le contrade d'Europa, segnarono già un'orma onorata, portando altrove il proprio lavoro, e, col lavoro levandoci il nome della Patria.

Ora è tempo di cercare che la Patria dia, nello sviluppo delle sue risorse, lavoro all'interno. E questa dice anche la festa di oggi, che segna orizzonti all'avvenire del Friuli (vississimi prolungati applausi).

GLI ALTRI DISCORSI.

Applauditi ed ascoltati religiosamente, furono pure quelli pronunciati dal sottoprefetto di Tolmezzo cav. Bonfiglio dal Sindaco di Udine rag. Spezzotti e dall'on. Cosattini che trovò la manifestazione unanime di tutti i convenuti, colorita di significato proletario quasi ch'è il lavoro sia una prerogativa dei socialisti soltanto.

Finiti i discorsi, la folla andò lentamente sciogliendosi commentando la festa.

Noi pure ci assentammo per la colazione, dandoci convegno per il pomeriggio.

IL BANCHETTO.

Alle 13 ha luogo un cordialissimo banchetto nella sala del Ricreativo. Una sessantina di coperti. E' notata l'assenza degli on. Piemonte e Cosattini. Alle fratte brindarono molti dei venuti tra cui il prof. A. Benedetti che fece un indovinato brindisi in dialetto carnico, sul tema « per lo sviluppo civile occorre la concordia ».

L'avv. Gandolini, presidente Deputazione, ringraziò l'ospite Tolmezzo a nome dei convenuti, e accennò, tra gli applausi, che, nella ricerca dei coefficienti di sviluppo civile vi sono i valori morali, che non devono essere trascurati, mentre si curano le opere dello sviluppo economico, ed è tra i primi l'istruzione e l'educazione del proletariato che guidiamo a nuove funzioni nella vita.

L'Assessore Girolamo Moro, rappresentante del Comune in luogo del Sindaco ammalato, ringrazia.

AL TEATRO DE MARCHI.

Parla prima l'assessore Girolamo Moro, in rappresentanza del Comune. Assume la Presidenza e apre l'adunanza con un felice e applaudito discorso rievocando le modeste ma vere glorie del popolo carnico e tracciando le esigenze del suo progresso.

Invitato a parlare il Presidente della Deputazione, si dice lieto di trovarsi in un'adunanza così imponente che dimostra come il popolo partecipi ormai alla discussione dei più vitali problemi della sua vita sociale.

Afferma che la Deputazione nuova con compiacimento trovò sul tappeto la grande questione delle utilizzazioni idroelettriche.

Rileva com'essa riscontrò che questa conteneva un problema economico e un problema civile; lo sfruttamento delle nostre forze naturali, l'organizzazione di questo sviluppo industriale in senso collettivo, nelle mani degli enti pubblici; problemi che rispondono ai principi programmatici della nuova Deputazione. Ed è perciò ch'egli porta qui l'adesione della Provincia all'affermazione della volontà popolare, concorde al di sopra di ogni divisione di parte, perché le nostre ricchezze naturali sieno date agli enti pubblici.

E' vivamente applaudito.

L'on. Piemonte, oratore ufficiale, traccia un largo programma per lo sviluppo economico della montagna, dallo svi-

luppo agricolo, bonifica montana, problema dei vincoli forestali, al problema odierno, quello delle utilizzazioni idroelettriche.

Nota come sia noto il suo pensiero politico, ma che, nel cammino sociale, anche verso diverse mete, vi sono certi tratti di strada che si possono percorrere assieme ad altri, ed è così anche in questa iniziativa.

Propone un ordine del giorno per reclamare la concessione delle utilizzazioni idroelettriche agli enti pubblici.

E' applauditissimo.

Ma intanto nella sala sorgono voci che chiamano alla ribalta Cosattini. Evidentemente si vuol ripetere la sconvivenza perpetrata al mattino dall'on. Cosattini, e qualche intesa dev'essere corsa tra qualche gruppo estremista, per provocare la cagnara.

Invece di Cosattini, si avanza il magno Rosso, Sindaco di Pordenone, che, con gesto tragico, porta l'adesione dei Comuni socialisti, che enumera stentatamente, d'oltre Tagliamento; e accenna poi che questa è festa del proletariato rosso, che essi (i socialisti) sono contro lo Stato strumento di speculazione capitalista, mentre non si sa se tale sia pure il pensiero della nuova Deputazione Provis. ecc. ecc.

Alla fine della sua discorso, sottolineata dalla «claque», si leva l'avv. Gandolini, Presidente della Deputazione, e dice: mi corre dovere di togliere ogni eventualequivoco o dubbio che l'oratore precedente ha voluto adombrare sul pensiero della Deputazione Provinciale. Ritenuto prima che, seguendo anche il pensiero dell'on. Piemonte, non fosse questo il posto di affermazioni politiche; ma, poiché è necessario, dichiaro recisamente che il pensiero della Deputazione popolare è favorevole a tutte le iniziative di sviluppo sociale ed è contro ogni infammetenza di affaristi e speculatori che tenti deviare lo Stato dai suoi doveri.

E, se a valorizzare questa solenne affermazione popolare, si ritiene utile la adesione di altri Comuni, dichiaro di sentirmi autorizzato a portare l'adesione di 70 Comuni aderenti all'Associazione provinciale dei Comuni popolari.

Le dichiarazioni dell'avv. Gandolini sono accolte da applausi, non ostante qualche contrasto; e l'adunanza sfolla, mentre il gruppetto fazioso si sfoga a gridare contro le bandiere tricolori intervenute tra le rappresentanze «bandiera rossa» e una blasfema canzone contro il simbolo nazionale.

Ma argenti intanto sono i problemi delle terre invase. Gli Enti locali devono vigilare perché la legge sui danni di guerra abbia la migliore e più sollecita applicazione. La politica dei lavori per la disoccupazione domanda tre cose: che si cerchi di coordinare il piano di lavori a un concetto di organico sviluppo economico del Friuli; che si concreti l'azione più efficace per un regolare finanziamento da parte dello Stato, e infine che si vigili perché il peso esorbitante di questa crisi del lavoro determinata da cause nazionali, non deva ricadere (come si pretenderebbe dallo Stato) sugli Enti locali, che resterebbero così in imbarazzi finanziari tali da impedire il normale svolgimento delle proprie attività.

Per questi, e per altri problemi, la Deputazione si augura che le attività degli Enti della Provincia possano ricevere un decisivo coordinamento, che le valorizzi.

Ma intanto su di un problema urgente la Deputazione si permette richiamare l'attenzione e l'azione dei Comuni, quello della ripresa dell'esazione delle imposte nel 1921. Tale annunzio ha destato già la più giusta reazione da parte dei cittadini, e specialmente dei piccoli contribuenti. Lo Stato ha liquidato solo in piccola parte le domande di risarcimento dei danni, ha pagato acconti in numero e misura irrisori, per il resto i danneggiati non ebbero ancora che degli anticipi sotto forma di prestito cambiario, e le cambiali per molti si avvicinano alla scadenza; non esiste ancora un effettivo finanziamento della legge per i danni di guerra. Alle terre maggiormente danneggiate, come quella di Udine, si è accordata l'esenzione dalle imposte fino al 1920, in attesa che queste regioni riprendano la normalità della vita. Tale normalità è stata raggiunta? Non basta a smentirlo il mancato risarcimento dei danni? Non stanno a smentirlo tante aziende agrarie ancora depauperate, prive dei bovini, tante aziende industriali ancora distrutte? E può valere contro ciò la parvenza dei ripresi commerci?

Per questo noi riteniamo che lo Stato dovrebbe riconoscere che, proprio per le sue manchevolezze, il disagio per danno di guerra permane nel Friuli, e dovrebbe accordare la proroga dell'esazione delle imposte.

Che se però, con disposizione meno semplice ma più precisa, lo Stato credesse di prendere in considerazione la sola sorte individuale dei danneggiati, noi chiediamo almeno che le imposte non siano riscosse, ma segnate a debito sul conto dei singoli danneggiati.

La "nulla osta", per il pagamento danni

Un comunicato dell'Istituto Fed. di credito

ROMA, 29. — La Direzione dello Istituto Federale di Credito per il risarcimento delle Venezia comunica a mezzo della « Stefani »:

Molti danneggiati si rivolgono allo Istituto Federale di Credito per sollecitare il rilascio di «nulla osta» al pagamento di risarcimenti di danni di guerra.

Ma, poiché si è detto che l'agitazione contro le imposte è artificiosa, dicano i Comuni ad una voce che la richiesta corrisponde alla spontanea volontà popolare, al generale senso di giustizia. Questione di giustizia che il Friuli intende affermare; perché in alto non si ereda che esso sia soddisfatto del trattamento, perché la questione della liquidazione piena dei danni non possa subire decurtazioni.

Preghiamo perciò vivamente codesto Comune, o con delibera di Consiglio o almeno con delibera di Giunta, ad emettere un voto in tal senso (2) da trasmettere al Ministero delle Terre Liberate e da comunicare a quest'Amministrazione, la quale prenderà accordi anche con le Provincie che si trovano in analoghe condizioni per una rigorosa azione comune.

Ci auguriamo che in questa, come in altre occasioni, si affermi sempre compatto la forza del Friuli per il proprio diritto, per il proprio progresso.

Fraterni saluti

Il Presidente: A. CANDOLINI ».

(2) Il voto, per uniformità, potrà essere formulato come segue:

Il Consiglio (o la Giunta) Comunale di..... avuta notizia che col 1921 cesserà l'esenzione delle imposte per la Provincia del Friuli;

Ritenuto che permangono le ragioni per le quali tale beneficio venne concesso;

Ritenuto che manca ancora, per molta parte, la liquidazione dei danni di guerra, e lo Stato non ha ancora provveduto a pagare se non piccoli acconti a pochi danneggiati, e manca l'effettivo finanziamento della legge per il risarcimento dei danni;

Associandosi all'agitazione delle altre rappresentanze del Friuli;

FA VOTI

perché venga prorogata l'esenzione dalle imposte per la Provincia di Udine, od almeno accertate le imposte stesse, se venga sospesa l'esazione per i danneggiati e il relativo importo venga seguito a debito di ciascun danneggiato nel suo conto credito per danni di guerra.

La nuova Amministrazione Prov. ai Comuni della piccola Patria Friulana

Il Presidente della nuova Deputazione Provinciale ha diramato ai Comuni della Provincia la seguente:

« L'Amministrazione della Provincia, che sorge dai nuovi comizi, manda ai Comuni della Piccola Patria Friulana il proprio cordiale, fraterno saluto.

Saluto ch'è espressione del programma di collaborazione fra gli Enti locali che la Deputazione Provinciale afferma.

L'Ente Provincia resterebbe una vana creazione burocratica se non sentisse il richiamo a interessarsi, all'interno degli angusti limiti di mansioni legali, di tutti i problemi della vita civile locale, in armonica collaborazione coi Comuni. Così confidiamo che i Comuni a minor riconoscere nella Provincia l'Ente coordinatore e di aiuto allo sviluppo della vita comunale verso la più fiorente autonomia.

Con tale concetto la Deputazione si propone di tenersi aperta all'espressione di tutte le aspirazioni e le iniziative dei Comuni, lieta se potrà cooperare al migliore sviluppo della vita locale, lieta se potrà vedere stretti, al di sopra dei partiti, per gli interessi comuni, tutti gli Enti locali del nostro Friuli.

Confidiamo perciò che, all'occorrenza, potremo vedere riuniti i rappresentanti almeno dei maggiori Comuni, per lo studio di problemi d'interesse generale. E accenniamo fin d'ora al problema dell'istruzione professionale, che per noi ha alta importanza e che ci auguriamo di poter vedere risolto per un decisivo elevamento intellettuale della nostra classe operaia.

Ma argenti intanto sono i problemi delle terre invase. Gli Enti locali devono vigilare perché la legge sui danni di guerra abbia la migliore e più sollecita applicazione. La politica dei lavori per la disoccupazione domanda tre cose: che si cerchi di coordinare il piano di lavori a un concetto di organico sviluppo economico del Friuli; che si concreti l'azione più efficace per un regolare finanziamento da parte dello Stato, e infine che si vigili perché il peso esorbitante di questa crisi del lavoro determinata da cause nazionali, non deva ricadere (come si pretenderebbe dallo Stato) sugli Enti locali, che resterebbero così in imbarazzi finanziari tali da impedire il normale svolgimento delle proprie attività.

Per questi, e per altri problemi, la Deputazione si augura che le attività degli Enti della Provincia possano ricevere un decisivo coordinamento, che le valorizzi.

Ma intanto su di un problema urgente la Deputazione si permette richiamare l'attenzione e l'azione dei Comuni, quello della ripresa dell'esazione delle imposte nel 1921. Tale annunzio ha destato già la più giusta reazione da parte dei cittadini, e specialmente dei piccoli contribuenti. Lo Stato ha liquidato solo in piccola parte le domande di risarcimento dei danni, ha pagato acconti in numero e misura irrisori, per il resto i danneggiati non ebbero ancora che degli anticipi sotto forma di prestito cambiario, e le cambiali per molti si avvicinano alla scadenza; non esiste ancora un effettivo finanziamento della legge per i danni di guerra. Alle terre maggiormente danneggiate, come quella di Udine, si è accordata l'esenzione dalle imposte fino al 1920, in attesa che queste regioni riprendano la normalità della vita. Tale normalità è stata raggiunta? Non basta a smentirlo il mancato risarcimento dei danni? Non stanno a smentirlo tante aziende agrarie ancora depauperate, prive dei bovini, tante aziende industriali ancora distrutte? E può valere contro ciò la parvenza dei ripresi commerci?

Per questo noi riteniamo che lo Stato dovrebbe riconoscere che, proprio per le sue manchevolezze, il disagio per danno di guerra permane nel Friuli, e dovrebbe accordare la proroga dell'esazione delle imposte.

Che se però, con disposizione meno semplice ma più precisa, lo Stato credesse di prendere in considerazione la sola sorte individuale dei danneggiati, noi chiediamo almeno che le imposte non siano riscosse, ma segnate a debito sul conto dei singoli danneggiati.

FELETTU UMBERTO

INCENDIO. — Ieri verso le ore 15 nel fienile del Signor Pietro Feruglio, per cause accidentali, si sviluppava un incendio che fu domato dopo un'ora di lavoro dalla popolazione accorsa sul luogo.

L'incendio avrebbe portato gravi danni anche ai vicini fabbricati se il popolo non fosse prontamente accorso.

Il danno si aggira sulle 10 mila lire.

DIGNANO

INCENDIO. — Sabato nelle ore antimeridiane si sviluppava il fuoco nella abitazione di Burelli Bernardino. Andarono distrutti la stalla, il fienile ed il foraggio e molti utensili domestici. Lo devole l'opera di soccorso e di isolamento prestata dalla popolazione. Non si sanno precisare le cause dell'incendio. Il Burelli era assicurato.

SAVOGNA

PRESIDENTE DELLA SEZIONE COMBATTENTI DI S. PIETRO. — In data 23 corr. il Sig. Carlo Iuspig, Presidente dell'Associazione Combattenti Sezione di S. Pietro al Nativone, rivolge a preghiera ai Rev. di Cappellani del Comune per invitare i fedeli — (vedov., orfani, genitori di figli morti in guerra, militari in congedo) — a presentarsi alle ore 13 del 29 in quest'ufficio Comunale per inoltrare le proprie lagneze e i richiami al Segretario della Sezione Combattenti di S. Pietro al Nativone.

Il Sindaco di rimando gli invia a mezzo nostro la seguente lettera aperta:

Savogna, 27 - 11 - 1920.

Egregio Sig. Presidente,

Ho avuto, tra le mani, una lettera di codesta Sezione, in data 23 corr. firmata dalla S. V. Ill.ma e diretta ai Rev. di Cappellani di questo Comune.

Nel mentre mi compiaccio vivamente di V. S. per il grande interessamento che Ella esplica per lenire i dolori e le miserie della guerra, mi permetto muoverle le mie rimostranze, farle delle osservazioni, darle un consiglio.

Sono convinto che pure V. S., dopo una «superficiale» osservazione, sarà messo d'accordo, nel ritenere l'infertilità di Codesta Sezione come mancante di delicatezza e di riguardo verso questo ufficio comunale, tacciandolo implicitamente di trascuranza e di negligenza al riguardo.

Crede che V. S. da poco eletto Sindaco del Comune di S. Pietro, abbia sufficiente campo per spiegare tutta la sua attività, da non poterla prodigare a beneficio di altri comuni.

L'istituzione, poi, del foglio della lettera porta la dicitura «Sezione Combattenti di S. Pietro al Nativone» e non gli Sezione Combattenti della Slavia Italiana e tanto meno Sezione Combattenti di Savogna. Da ultimo per norma di V. S., l'ufficio Comunale di Savogna è aperto al pubblico tutti i giorni della settimana «tranne il lunedì», dalle ore 9 a 12 dalle 14 alle 16.

Nel mentre rendo avvertito V. S. che, a mia volta, a volta preghieramente Rev. di Cappellani di questo Comune perché detta pubblicazione sia colta l'occasione per dichiararmi

dev. mo M. MEDVINS, Sindaco Savogna.

FAUGLIS

PROVEDIMENTO CHE SI

NE. — Come è noto nessuno può revocare il granoturco se non il Consorzio Carnico Provinciale. E' poi notissimo che questo è il momento più critico per il condottino pressato da tutti i suoi competitori. Per far in modo che tutti possano far regolarmente i propri affari, è necessario pregare gli incaricati alla regione dei grani ad essere un po' più moderati anche per non dar occasione a speculatori di costringere l'interesse a trasgredire la legge.

AMPEZZO

INVESTIMENTO. — Il giovane Di Centa Rino d'anni 8, alquanto veniva investito stamane da un'automobile che passava e della quale egli non s'era accorto. Mentre poteva incontrare un'orribile morte, se la cavò, grazie alla prontezza ed abilità dello chauffeur, che li sollevò scalfiture ad una gamba, guaribili in pochi giorni.

ARTEGNA

LA PRESENTAZIONE DI ALONSO CONFADINE. — Nella sala Municipale, presenti il Sindaco, gli assessori, alcuni consiglieri, nel pomeriggio di domenica il dottor Batré per incarico del ministro dell'agricoltura fregio medaglia d'argento dorato del contadino Andreussi Margherita — Marcellina — Perini Angela — De Monte — Madussi Margherita, la quale durante l'anno 1917 si distinse nel lavoro dei campi.

Per primo disse brevi e belle parole il Sindaco signor Martina, portando il saluto e l'augurio dell'intera amministrazione comunale. Le premiate si fecero gli applausi e le congratulazioni dei numerosi presenti.

CONFERENZA AGRARIA. — Il sindaco Botré appena terminata la conferenza della premiazione tenne una conferenza sulla viticoltura. Con competenza professionale descrisse l'essenza, la applicazione, i danni che la fillossera porta alle viti.

In pari tempo additò le forme migliori d'innesto per neutralizzare gli effetti benefici della presenza fillosserica.

ADUNANZA GIOVANILE. — Mercoledì sera alle ore 20 nella sede propria dei giovani della San Genesio sono intervenuti in massa ad un'imponente adunanza. Saranno trattati argomenti interessanti.

L'OPERA DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE. — E' prematuro parlare quanto con animo disinteressato con fattivo azione va quotidianamente compiendo il nuovo consiglio comunale popolare. Sappiamo che per promuovere i lavori una rappresentanza della città fa a Udine, a Treviso, a Venezia.

Ai cari amici facciamo voti di continuare bene nel cammino intrapreso. Per parte nostra seguiamo con entusiasmo e con fede l'opera di epurazione marciante passato che si poteva tornare appena in un paese australiano.

La medaglia d'oro al valore militare a tre friulani

Con recente decreto venne tribuita la medaglia d'oro al valore militare a tre friulani: De Carl Giuseppe, capitano del 8.º bersaglieri, di Azzano; De Carl Nicolò, tenente nel medesimo reggimento pure di Azzano e Polzella; Guido di Tricesimo, capitano nel 37.º reggimento artiglieria da campagna. Quest'ultimo è morto combattendo. A tutti tre era stata prima assegnata la medaglia d'argento.

ECONOMICI

MILLE LIRE compenso a chi dà informazioni su una motocicletta Triestina modello 1920 numero U. R. 60285 rubata dal signor De Monte (Albergo Centrale) di Tarcento.

INDUSTRIALE UDINESE

lenteroso attivo assistente operai del lavoro ufficio. Offerte pretese servizio 4740 Unione Pubblicità Udine.

PLACERANI GIUSEPPE

devoliti, N. 2, dietro San Giorgio, gineuse ingravidanti a carbonazione qualsiasi lavoro calligrafico. Arte buon prezzo.

MALATTIE DEGLI OCCHI

CASA DI CURA

del Dott. T. BALDASSARRE

SPECIALISTA: presidiario di oculisti, di lacrimazioni e di difetti di imperfezione della vista, degli occhi e delle palpebre. Visite 11, 12 - 15, 17. Gratuito per i poveri Lunedì e Giovedì 18, 14.

UDINE - Via Felice Cavallotti 14

Da una discussione plebiscitaria a un uomo fortunato...

(Dal «Corriere del Mattino»)
 «Manco a dio, Giovanni Giolitti. Tanto fortunato, che si rinnova per oggi, quella situazione così scandalosamente propizia da sembrare carica di male che ispirò un giorno ormai lontano al collega Renato Simoni la saporisima «Turlupineide». Ora noi vogliamo realizzare rapidamente le fasi di questa fortuna, se non per altro, per constatare una volta di più che l'Italia è senza dubbio il più allegro paese del mondo... E come dice il proverbio, «gente che il Ciel l'aiuta», speriamo a nostra volta di meritare l'aiuto del Cielo e comparare alla fortuna dell'on. Giolitti essere un po' meno sfortunati...»
 E cominciamo con due premesse; anzitutto non ammettiamo qui in discussione il valore dello Statista al quale — al quale s'intende — dedicheremo forse un articolo più serio più melanconico; secondo luogo limitiamo la nostra attenzione alla più recente, non oseremmo all'ultima, resurrezione, i postumi, dell'«Uomo di Dronero».
 Ed entriamo senz'altro in argomento con un invito ai lettori di retrocedere nella nostra compagnia allo storico maggio 1915.
 Un corteo interminabile sfilava a passo marcato per via Venti Settembre verso Quirinale ove attendono nel marmo feroce o prassitelico che sia, i Dioscuri. Una cadenza risuona terribile e si ripete nei cuori in ondate di spavento: «Giolitti a Giolitti!». Tutto il quartiere di Esquilino, ove si trova in via Casarone, l'abitazione del «traditore della patria», è circondato dalla cavalleria. Giolitti è fatto partire, o più esattamente aggirare da Roma. Al Campidoglio il possessore lo raggiunge col colpo traforato della definizione famosa: «uomo degli obliqui contatti». Su tutti i giornali d'Italia s'inizia una campagna feroce, a titoli su sei colonne e a pagine intere di presunte documentazioni contro il «venduto allo straniero» e «barattiere dell'Italia». Un opuscolo diffamatorio di Francesco Paoloni del «Popolo d'Italia» viene diffuso a centinaia di migliaia di copie. Da allora fino al tema dell'armistizio sulla stampa in ventisette si proclama almeno una volta settimanale, la «morte civile» di Giovanni Giolitti e, colmo di sventura, la «pubblica pisanza» — per non creare equivoci correggeremo: «l'amministrazione repubblicana» — lo priva della cittadinanza onoraria.
 Ma a Bardonecchia si gode ottima salute.
 Giovanni Giolitti riduce tutta la sua condotta offensiva e pochissimi atti e a più scarse parole.
 Interviene una volta alla Camera per rivendicare il merito della scoperta della neutralità; vi ritorna all'indomani di sabato per una dichiarazione brevissima e misurata di solidarietà alla e nazionale; a Salandra, che sfrutta l'autore del Sovrano, risponde con un colpo maestro affermando che quando un uomo di Stato ha conferito col Re, non sente l'obbligo di tacere; più tardi, di un altro suo acerrimo avversario, Gabriele D'Annunzio, dirà che ammazza il poeta e non ascolta l'uomo politico; a chi lo insulta per la strada con la doppia tastiera del grandioso organo semplicemente: «gridate almeno all'Italia!»; non appena si delinea l'orizzonte lo scandalo del viaggio di Villaux in Italia, previene ogni insinuazione nei suoi riguardi con la rievocazione che egli non ha mai avuto rapporti con chi aveva trescato al cospetto della Patria e alla immediata e furiosa protesta di Caillaux non ritira voce attenuata, perchè ha subodorato nell'affare l'intrigo.
 Del resto: silenzio!...
 I suoi nemici nella «caccia all'uomo» possono ghermire un atto, una parola, una relazione imprudente, e sentono crescere sul loro stomaco l'incubo di quell'esilio volontario di quella riserva di potere e di disciplina.
 I nodi cominciano a venire al petto. Le masse falcidiate dalla guerra tornano decise a rivestire lo Stato e a sostituirvi la loro dittatura vendicatrice. Nel disperato aggravarsi dell'impovertimento economico del decadimento finanziario della dissoluzione sociale, la borghesia si smarrisce senza resistenza e senza speranza. Un solo partito sorge in un ardito programma di restaurazione di riforma: il «partito popolare».
 Da Dronero Giovanni Giolitti fa su maggior parte di quel programma e prende ipoteca nuovamente sul prossimo avvenire.
 Il coro delle maledizioni risuona ancora indignato sulla sua tomba scoperta.
 Ma egli ha saputo tacere ed aspettare e molti sentono che la sua ora tornerà.

lità di lavoro nell'anarchia degli scopi e dell'autorità dello Stato nel graduale e progressivo asservimento ai socialisti. La Camera eletta a sistema proporzionale non riesce a trovare il giusto equilibrio. L'astro giolittiano tramonta nonostante che il nuovo Giosuè dell'estrema sinistra, l'on. Modigliani, si affaccia a trattenerlo nella discesa crepuscolare.
 Giovanni Giolitti ha ancora la forza di attendere che le poche voci invocanti timidamente il suo ritorno diventino voci unanime.
 Il terzo ministero Nitti muore prima di nascere. I popolari che hanno commesso la «gaffe» di tenerlo a battesimo, non sono più in grado d'imporre condizioni.
 I socialisti, nonostante il nittismo di alcuni, non sono indifferenti alla resurrezione dell'uomo proscritto dai fautori della guerra. Il «Giornale d'Italia» si sveglia una bella mattina «giolittiano». E' questo il segno infallibile che l'ora è seccata...
 «Habemus pontificem...» Giovanni Giolitti è presidente del consiglio di una Camera senza «giolittiani».
 In pochi mesi la Camera è quasi tutta «giolittiana», tanto che una voce timida di un oppositore sperduto ripete l'altro giorno durante una votazione, il grido di altri tempi: «ascari!...».
 Abbiamo premesso che oggi constatiamo senza entrate in merito. I provvedimenti finanziari furono per la prima volta, dalla proclamazione della guerra, onorati di un voto unanime. I socialisti scendevano dalla rocca della intransigenza. Il ritorno dei missionari socialisti dalla Mecca di Lenin segnò l'aprirsi di una crisi che minacciava di risolvere il partito in pillole...
 Giolitti seppe protestare a tempo in campagna rivoluzionaria... Messì a posto i «frondisti» nittiani con la denuncia di manovre pescecanesche — e parve una «gaffe» dell'on. Giolitti — il presidente del consiglio poté ben presto approfittare del dissidio fra anarchici e socialisti nella soluzione della vertenza metallurgica. L'occasione gli fu offerta con una generosità sbalorditiva dagli stessi capi del socialismo nel tentativo di ristabilire il fronte unico rivoluzionario. La giornata pro vittime politiche si chiuse in piena passività per il soverismo italiano. L'arresto di Malatesta lasciò i socialisti stanchi della petulanza di questo scocciatore, intimamente soddisfatti; ma più tardi venne il «rastrellamento» dei massimalisti meno docili... Le elezioni amministrative si svolsero durante le ultime settimane nella fiera opposizione astensionista degli anarchici contro i socialisti. E quando la Camera fu riaperta, invece del finimondo, si ebbe l'augurio dell'on. Musatti per il viaggio di Giolitti a Santa Margherita Ligure e la mozione socialista sulla politica interna finì per neutralizzarsi al voto di fiducia nel governo e il voto di... sfiducia nella sfiducia dell'on. Gasparotto.
 I socialisti non potevano osare di

meglio dopo che l'on. Bucco era finito «confidente» del questore e l'on. Bombacci si era rifugiato nelle braccia delle «guardie regie».
 La più recente discussione sul trattato di Rapallo si va trasformando nel ritornello plebiscitario della «Turlupineide»; come canti ben!... In politica estera l'on. Giolitti raggiunge così la pienezza della rivincita. Il «compare di Bulow» è accolto da Ginevra da Lloyd George e ad Aix les Bains da Millerand e vi rialza le azioni della nostra diplomazia. La caduta di Wilson gli facilita la soluzione della questione adriatica e il precipizio di Venizelos gli prepara la visione del trattato di Sevres...
 Non ci sarebbe da stupire se domani alla Camera qualcuno avanzasse la proposta di proclamare l'uomo dagli obliqui contatti, il «traditore», il «barattiere» niente meno che «salvatore della Patria»...
 La fortuna ha già concesso a colui che avversò la guerra la possibilità di concludere una pace vittoriosa.
 Alla Camera dove non erano giolittiani, gli si va riformando la vecchia maggioranza...
 I nostri stessi amici apparirebbero più «giolittiani» che «popolari», se non fosse quel guastamestieri di Sturzo a ricordare loro ogni tanto il partito... I socialisti in piena crisi, non hanno neppure più il coraggio di votare contro Perfino l'on. Salvemini si converte. E' proprio il caso di ricantare:
 Come fu, come non fu;
 c'era l'opposizione
 ed ora non c'è più!

Considerato che i maestri dipendenti dalle Amministrazioni scolastiche provinciali, già dal giugno scorso percepiscono la seconda indennità mista al sussidio per ogni persona a carico;
 invita Sua Ecc. il Ministro del Tesoro a prendere provvedimenti affinché ai Maestri dei Comuni autonomi siano integralmente e incondizionatamente applicate le disposizioni contenute nel R. Decreto 3 giugno 1920, N. 737 riguardante le indennità sopradette.
 Il Presidente: L. Trepin.
Industria ed arte
 Non so nelle altre città, ma credo si veda la medesima cosa dappertutto; certo è buona cosa che i commercianti e gli industriali mettano in bella mostra quanto sanno vendere e produrre. Sarà un vantaggio materiale per loro, ma ciò risulterà di vantaggio non solo materiale ma anche morale per il pubblico, il quale convincendosi del «volere e potere» di propria gente penserà all'emulazione, per quanto possibile, e, ciò che più conta per gli espositori, a fermarsi per i piccoli commerci in casa propria.
 Abbiamo viste in questi ultimi giorni bellissime mostre — prescindendo da quella testè inaugurata degli artisti friulani — nelle vetrine dei nostri negozi. Non è il caso di fare nomi: è da augurarsi che la nobile gara continui per il buon nome del gusto, dell'arte e dell'industria udinese.
Esecuzione di canti corali friulani
 Informiamo i lettori che la Società Filologica Friulana, la quale si propone di attuare un vasto piano per diffondere la conoscenza di tutte le manifestazioni di nostra gente, ha invitato per domenica 5 dicembre la Società Corale di Pontebba, per un'audizione di canti friulani nella nostra città.
 Daremo tra breve il programma del concerto, che risulterà senza dubbio interessante, sia per il suo speciale carattere, sia per la valentia della Società Corale pontebbana, egregiamente diretta dal maestro Zardini, musicista e compositore meritamente apprezzato, del quale la Filologica pubblicò recentemente la bella villotta «Stelutis alpinis».
Macellerie per gli ammalati
 Per la settimana in corso rimarranno aperte nei giorni di divieto vendita carne le seguenti macellerie per gli ammalati:
 Del Negro Rinaldo, Via Grazzano.
 Gottardo Cirillo, Via P. Caneiani.
 Per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.
Generosa mancia
 a chi riportasse (o ne desse anche solo notizia) un cane da caccia di razza pointer, mantello bianco macchiato marrone, risponde al nome «Gip». Portarlo in Via Liruti 16.
Pro orfani di guerra
Una rettifica
 La notizia data di un'oblazione pro orfani di guerra va rettificata come in appresso:
 Il signor Silvio Giardinieri di Udine ha versato la somma di L. 443,70 a favore di questo Patronato friulano orfani di guerra quali interessi percepiti in ragione del 6,50 per cento per un prestito fatto di L. 20.000 dal 12 giugno al 12 novembre a.e.
 Il Patronato vivamente ringrazia il benefattore.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

La serata del m. Virgili

(o. p.). — Ieri sera con «Il Sogno di un Valtzer» venne data la serata d'onore del M. Virgili. Il numero pubblico accolto salutò con nutriti applausi l'egregio Maestro fin dal suo primo apparire sulla pedana.
 Dopo il 2.º atto venne con buon affollamento eseguita dall'orchestra la Sinfonia del Boccaccio. Fu richiesto il bis. Vennero offerti al serafico numeroso doni di valore. Tutti gli artisti furono festeggiati dalla Gattini al Greggio, Guidi, ecc. Stasera serata d'addio della Compagnia con la graziosa operetta «Ave Maria» del Bettinelli.

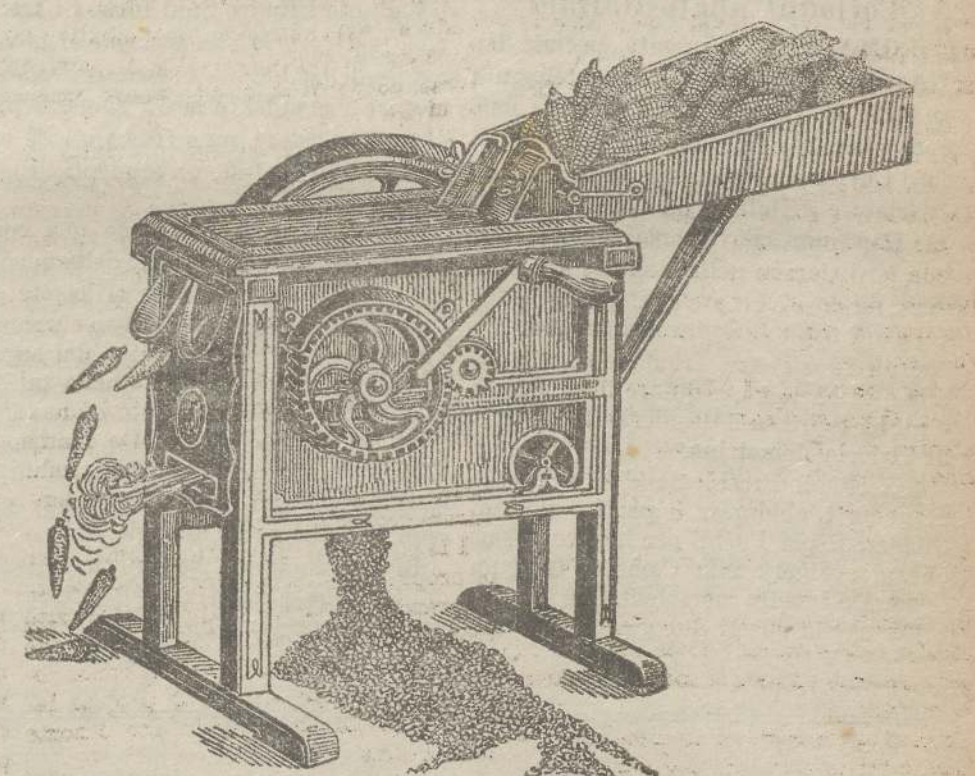
 Domani prima serata della Compagnia

IN BREVE

 * Il Re pose la prima pietra del nuovo quartiere ferroviario in vicinanza di porta maggiore.
 * Licea è stata occupata dai greci che riportarono una notevole vittoria sui kemalisti.

I cambi
 MILANO: 29. — Francia 1.6425
 Svizzera 4.2275 — Inghilterra 94,35
 Stati Uniti 27 — Germania 6.3910.

ALLA TIPOGRAFIA SAN PAOLINO
 Udine - Via Treppo - Udine
 Si trovano pronte dottrine della I.a II.a e III.a classe



SCRANATOI: comuni ad una bocca e a due bocche — nazionali ed esteri — con ventilatore o senza — a mano ed a motore regolabili a contrappeso od a molle di pressione. (Dieci tipi diversi dai casalinghi a quelli di grande lavoro).
 Rivolgersi alla «SEZIONE MACCHINE», della ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE - PIAZZA DELL'AGRICOLTURA - PONTE POSOLLE.

UDINE

IL CONCERTO BOSSI IN DUOMO

Se quest'anno Udine ebbe il piacere di udire organisti insigni — i maestri Trecate Ferrari e Guglielmo Mattioli —, ebbe anche la singolare fortuna di gustare un concerto dato dal principe tra gli organisti viventi italiani ed uno tra i più grandi del mondo, il M.º Marco Enrico Bossi, presentemente direttore dell'Accademia di S. Cecilia a Roma. Morto, pochi anni or sono, Filippo Cappocci, col quale gareggiava, il Bossi ne ereditò il primato ed ora resta capo incontrastato di una schiera di esimi organisti di cui, per fortuna, non difetta l'Italia: Bottazzo, Ravanello, Franz, Grassi, Matthey, Polleri ecc. E' compositore insigne: i suoi oratori forse tra i più belli di autore vivente, quantunque non eseguiti che assai di rado in Italia; le sue composizioni chiesastiche e specialmente le cento e più composizioni d'organo lo provano.
 Domenica sera dunque Udine poté udire questo organista principe sul nuovo strumento del nostro duomo. Il concorso numeroso dava a vedere come la città aveva la coscienza del grande avvenimento artistico che stava per compiersi.
 Alle quattro in punto l'organo intona un maestoso «adagio» di Baldassarre Galuppi (Burano 1706-1789) seguito da un «allegro» dello stesso autore. Bastò per convincere l'uditore che un genio faceva scorrere le sue dita sulla doppia tastiera del grandioso organo. Specialmente nell'«allegro», di esecuzione difficilissima, furono ammirati il tocco sicuro e la geniale interpretazione anche attraverso gli effetti dati da una indovinata registrazione.
 Deliziosa l'«Aria variata» del Padre Martini: il Bossi la mimò con arte sublime; specialmente nei pianissimi con effetto di una lontana eco, chiusi nelle ultime varianti da trilli appena appena percettibili, pareva di udire non un organo, ma dei violini invisibili toccati da mani d'angelo. Il pubblico che pareva tratteneva il respiro per deliziarsi nell'audizione del sovrano pezzo, non poté frenare alla fine, un applauso concorde al meraviglioso esecutore.
 Nella «Toccata, adagio e fuga in do maggiore» di Bach, Bossi rinnovò un saggio della sua valentia nel trattare da somme virtuoso l'organo; nel «Nöel» N. 3 di Daquin, come nella «Canzone popolare fiamminga» del sec. XVI e nel «Coro della primavera» (dalle Quattro Stagioni) di Haydn, trascrizione dello stesso Bossi, l'esecutore si mantenne sempre alla sua altezza, riscuotendo dopo i singoli pezzi, tutti bellissimi, l'applauso sentito del pubblico.
 Il Bossi volle regalarci anche un saggio di sua composizione e ci fece gustare due pezzi dei suoi «Momenti francescani» scritti nell'agosto di quest'anno: «Colloquio con le rondini» e «Beatitudine». Non poteva farci più gran piacere l'autore.
 Sono due pezzi veramente francescani: da essi traspare, quello «Amor che spira» che non può trovare il suo ambiente se non nella beata solitudine dell'Alvernia. Tutto un gorgheggio di uccelli, uno stormire di fronde leggermente agitate dal vento, un susurrare d'acque limpide saltellanti di roccia in roccia e tutto questo paradiso della vergine natura protetto da un ampio cielo azzurro.
 Dà anima, spiritualizzando ogni cosa, qualche voce di «perfetta letizia»

che qua e là sembra alzarsi in lode di Dio onnipotente.
 Parole queste? No, null'altro che la musica del Bossi, musica eminentemente descrittiva ed animata da quel soffio di vita mistica che dà ragione al titolo suggestivo dato dall'autore. Io eredo che l'uditore udendola, naturalmente, senza sforzo di fantasia sia volato oltre qualunque ambiente mondano ed abbia provato tutto il fascino della semplice, schietta vita francescana. L'esecuzione fu meravigliosa e gli applausi vivissimi.
 Gustato, per ultimo, un «finale» di Frank, e inviato al celebre organista un ultimo caloroso applauso, la folla, che tenne sempre un contegno lodevolissimo, uscì dal Duomo manifestando con parole non «snobistiche» il piacere che l'aveva procurato questa festa eccezionale d'arte.
 Ci sarebbe da aggiungere qualche parola sullo strumento, erede però che sarà fatto conoscere il giudizio che, senza dubbio, ne deve aver dato l'illustre organista; certo soddisfacente per il valente fabbricante sig. Zanin.
 Ciò non vuol dire che, se lo avesse potuto, il Bossi sarebbe stato lieto di farci gustare un ripieno di maggior sonorità e colore. E' il solito... tasto, purtroppo!
 A. S.

Nettuno
 Sapone da bucato insuperabile tipo comune e tipo inglese. Vendita presso il deposito saponi «SIRIO» Luigi Roselli Piazza Mercatovecchio, Udine.
Partito Popolare Italiano
Sezione di Udine
 Domenica 28 ebbe luogo in Vicolo di Prampero, la riunione del Consiglio direttivo della sezione udinese del partito. Vennero discusse e approvate importanti modificazioni all'attuale ordinamento della sezione, suddividendo e ampliando le sottosezioni in base ad un criterio di maggiore elasticità, meglio rispondente alle esigenze tattiche e organiche rivelatesi nella recente lotta amministrativa.
 Stabili l'istituzione in ogni singola sottosezione di speciali commissioni per la distribuzione delle nuove tessere 1921 incaricate pure del riordinamento delle liste degli aderenti.
 Per una maggiore attività di propaganda e controllo nella sezione cittadina e per facilitare l'opera dell'attuale segretario politico, il consiglio direttivo deliberò la nomina di un altro segretario, designando a tale carica il rag. Antonio Guadalupi.
 Per ultimo il consiglio decise di convocare l'assemblea generale della sezione per domenica 12 dicembre.
Per i maestri dei Comuni autonomi
 Il Consiglio direttivo della «Caterina Percoto» ha inviato all'on. Negretti, Segretario generale della «N. Tommaso», il seguente ordine del giorno, riguardante la seconda indennità caroviventi di L. 100 e le L. 0,85 giornaliere per la persona a carico, non ancora corrisposte ai maestri dei Comuni autonomi:
 «Il Consiglio Direttivo della «C. Percoto», Sezione friulana della «N. Tommaso», deplorando che S. E. il Ministro del Tesoro, mentre col suo prossimo progetto di legge mette i Comuni autonomi in grado di corrispondere ai loro dipendenti la nuova indennità di caro vivere, non li obbliga però al doveroso atto:

MANIFATTURA VETRI CRISTALLI E SPECCHI
Ditta GIUSEPPE MAFFIOLI
 PADOVA - VENEZIA - UDINE
 Stabil. in Udine Piazza Umberto I n. 20 - Telefono n. 153
 Cristalli per vetrine - Vetri per finestre - Vetri rigati per tettoia - Vetri stampati bianchi e colorati - Mastice per vetri - Molatura - Argentatura - Smerigliatura - Vetrate artistiche legate in piombo e ottone.
 Vendita all'ingrosso e al dettaglio
 :: Grande deposito VETRI e CRISTALLI in qualunque grandezza ::

Libreria Carducci
 UDINE - PIAZZA XX SETTEMBRE - UDINE
EDIZIONI ITALIANE ED ESTERE
COMMISSIONI LIBRARIE
TESTI SCOLASTICI
 Facilitazioni a professionisti - Insegnanti - Biblioteche popolari
FORNITURE SCOLASTICHE
 Nella vecchia sede si continuerà la vendita di Testi Scolastici e Cancelleria
E' ABOLITO L'AUMENTO DEL DIECI PER CENTO

R. Fabbro e C.º
 UDINE - Viale Venezia, 30 - UDINE
IMPORTAZIONI ed ESPORTAZIONI DIRETTE
 Rappresentanti delle Fabbriche Stöcklein e C.º di Magen
 Grandi Depositi e prossimi arrivi
ARTICOLI CASALINGHI
ALLUMINIO - FERRO SMALTATO
ATTREZZI e MACCHINARI :: :: ::
FERRAMENTA in genere

LE ULTIME

Il co. Sforza, passando per Parigi conferisce con Millerand

PARIGI, 28. — Stamane alle ore 10 il co. Sforza è giunto alla stazione di Lione ove si trovavano per ossequiarlo il co. Bonin Longare, ambasciatore d'Italia e il personale dell'ambasciata e del consolato. Il co. Sforza, conosciuto il desiderio del presidente della Repubblica Millerand di conferire con lui, si è recato all'Eliseo ove ha avuto col signor Millerand una cordiale conversazione durata mezz'ora. Alle 12 il co. Sforza è partito dalla stazione del nord per Londra ossequiato dal co. Bonin Longare da funzionari e da giornalisti.

L'arrivo a Londra Colloqui anglo-italiani

ROMA, 29. — L'invio speciale dell'Agenzia « Stefani » a Londra telegrafa in data 28: Il co. Sforza è arrivato stasera ed è stato ricevuto alla stazione dal lord Curzon, dal marchese Imperiali ambasciatore d'Italia e da altre personalità. Dopo una conversazione particolare con lord Curzon nella stazione stessa, il co. Sforza si è recato al Cambridge Hotel ove è ospite del governo inglese. Anche un funzionario francese si trovava alla stazione ad ossequiare il co. Sforza e gli ha espresso il desiderio di Leygues di vederlo domattina.

Giacechè il Presidente del Consiglio francese è obbligato a partire domani a mezzogiorno per Parigi per la discussione che si svolgerà alla Camera, Leygues tornerà a Londra mercoledì. Si è già stabilito che in questi due giorni vi saranno

no conversazioni italo-inglesi come vi sono già state quelle francesi.

Per gli accordi economici ceco-italiani

TRIESTE, 29. — Ieri è stata inaugurata la conferenza economica italo-cecoslovacca, convocata per stabilire accordi di marittimi e portuali. Il commissario gen. civile sen. Mosconi, a nome del governo, ha dato il benvenuto a delegati della rappresentanza ceco-slovacca e gli ha risposto il delegato Sturza. Ha parlato poi il comm. Venezian, presidente della Camera di Commercio di Trieste.

Sono state nominate le sottocommissioni per i lavori.

Said Idriss a Roma

ROMA, 29. — Proveniente da Napoli è giunto l'Emiro Said Idris. Si trovavano a riceverlo alla stazione il governatore della Cirenaica senatore De Martino, il comandante la divisione, il prefetto, il questore, numerose autorità militari e civili ed alcuni studenti benghesini.

Appena disceso dal treno una compagnia di RR. CC. al suono della musica della stessa arma ha reso all'ospite gli onori militari. Quindi l'Emiro accompagnato dal sen. De Martino e dal seguito delle autorità è entrato nella saletta reale. Dopo le presentazioni di uso l'Emiro col seguito, il sen. De Martino e altre autorità in varie automobili si sono diretti all'Hotel Excelsior ove Said Idris ha preso alloggio.

In seguito venne ricevuto in udienza dall'on. Rossi ministro delle Colonie dal sottosegretario on. Rosadi. Il prin-

cipe si dimostrò soddisfatto delle accoglienze ricevute.

L'Emiro ricevuto dal Re

ROMA, 29. — In berlina di corte Said Idriss ed il seguito furono condotti al Quirinale. Il Senatore De Martino, governatore della Cirenaica, presentò al Re l'Emiro che ringraziò per l'alta dignità conferitagli. Il Re rispose auspicando alla pace ed al progresso della Cirenaica.

Una nobile lettera di Mons. Costantini a D'Annunzio

FIUME, 28. — L'Amministratore apostolico di Fiume, don Celso Costantini, indirizzò a Gabriele D'Annunzio la seguente:

« Signor Comandante, « Perché Ella abbia tutti gli elementi per un sicuro giudizio in un'ora così grave, credo opportuno far giungere fino a Lei l'umile voce dei poveri e del popolo minuto. D'altronde questo è anche il mio dovere, essendo io sacerdote di quel Cristo che ha detto: « Misereor super turbam ». Il popolo di Fiume soffre; porta uno spirito di sacrificio nelle sue privazioni; è disposto a soffrire ancora; ma non vede la possibilità di modificare il Patto di Rapallo con l'azione guerresca che si dovrebbe impegnare contro l'Italia e la Jugoslavia; vuole l'annessione e pensa con accorata simpatia ai fratelli dalmati irredenti; ma ritiene che ormai non resta, che inchinarsi al fatto compiuto, perseguendo la sua nobilissima idea con mezzi pacifici, non colle armi. Questa è la verità. Se si facesse un plebiscito essa risulterebbe chiaramente documentata. Ora dopo sei anni di guerra il popolo domanda a Lei, che riconosce come suo liberatore e per cui ha una immensa devozione e gratitudine, una parola di pace. Anche per

l'amore che Fiume porta all'Italia, domanda una tregua di armi; perché l'Italia è malata ed ora si rimette nella pace e nella disciplina perduta. In quanto a me, io mi sento unito a questo nobilissimo popolo fiumano, fo mie le ansie e il suo voto anche per una considerazione superiore perché vedo per la prima volta trionfare il principio cristiano della pace per cui la guerra deve terminare nella riconciliazione, non nell'odio, nell'unione, non nella divisione ».

COL LANTERNINO GUIDA D'ITALIA

Ho sott'occhio la nuova « Guida del Belgio » che l'Ufficio Centrale di propaganda di Bruxelles ha diffuso a migliaia di copie in tutti i Paesi d'Europa, con un senso di legittimo orgoglio, a dimostrare l'imponente opera di ricostruzione e di rifiorimento, che quel mirabile Paese ha saputo compiere nel giro di due anni.

Anche l'Italia potrebbe far questo: anzi in occasione delle imminenti feste fantesche di Ravenna e di Firenze servirebbe a maggiormente aumentare il numero dei forestieri che avessero la bella idea di arrischiarsi lungo le nostre città.

Chiuso l'inevitabile proemio in cui si celebra l'ormai famoso azzurro del cielo, la bontà del nostro vino e la canora virtuosità dei nostri tenori, il compilatore o i compilatori avrebbero una quantità di argomenti nuovi, tali da far concorrenza alla più clamorosa attrattiva dei « Luna-park » e delle « kermesse » d'oltr'alpe.

I comunisti, inscenatori di grandiose « feeries » potrebbero offrire spettacoli di prim'ordine con esecuzioni vocali-instrumentali delle migliori canzonette moderne, tipo Inno dei lavoratori « In-

ternazionale » ecc. dirette dai più insigui concertatori (Mascagni compreso, quando diverrà anche lui un proletario tesserato); rievocazioni storiche del tumulto dei Ciompi, l'assalto al forno delle gruocce, con lancio di bombe a mano e spari di revolverate (dal vero) uso Bologna, perorazioni autentiche ed intonate all'ambiente, dei divi Bombacci e Graziadei... Se poi gli affari attecchissero si potrebbe all'occorrenza inscenare uno sciopero generale (ferrovieri compresi) per dare ai visitatori, nuovi a tal genere di divertimenti, un'idea esatta di quello che avviene in Italia ogni giorno, e riprodurre l'occupazione degli stabilimenti metallurgici, con relative esecuzioni di guardie regie e vili borghesi, onde luminosamente provare il superlativo grado di elevazione dei proletari italiani.

Resta inteso che naturalmente agli spettatori non è garantito di riportare la pelle a casa...

Per gli amatori del classicismo e per tutti coloro che rimpiangono le gesta di don Chisciotte della Mancia e relativi scudiero, nessun paese potrebbe prestarsi meglio di questo grazie Gabriele D'Annunzio, il quale ha messo in scena, una nuova edizione della « Francesca da Rimini » a spese dei disgraziati cittadini fiumani.

Che bellezza a Fiume! Tribunale del malefico, consiglio dei rettori, ardit della morte! Vi si respira proprio l'aria del secolo dodicesimo!

Quale « miss » inglese o romantico « hidalgo » non vorrà scordare le amarezze della vita e della civiltà tra i poetici trecenteschi fasti della carnasciata dannunziana?!

Ma che Belgio! L'Italia pubblicherà la sua guida, farà conoscere le proprie magnificenze e i propri spettacoli edificanti.

Vengano i forestieri a compiere questo gran popolo fanciullone e fustiasista che ha sacrificati cinque tomla suoi figli per la giustizia e libertà degli... altri, e non sa ora troppo per sé il diritto di discutere se colpi di rivoltella e col lancio di bombe a mano.

Stabiliranno un utile confronto il Belgio laborioso ed intraprendente l'Italia vittima dei partiti e delle liti che le impediscono di iniziare l'opera di rifacimento e di rinnovamento che gli altri popoli hanno già compiuto. DIOGENE LABERZIO

La minaccia irlandese contro Londra

LONDRA, 29. — Oltre alle lettere notorie ricevute da vari ministri, i centi perquisizioni effettuate in Irlanda, hanno condotto alla scoperta di documenti i quali stabiliscono nettamente l'intenzione dei « Sinn Feiners » di portare la lotta a Londra. Lo polizia tannica ha preso quindi rigorose misure e nelle « street » ove si trovano uffici di Lloyd George e di parecchi ministri sono state erette palizzate di piedi otto per vietare, occorrendo, l'accesso in tale arteria. Finora però la colazione continua in modo normale, visita del palazzo del Parlamento è poraneamente vietata al pubblico.

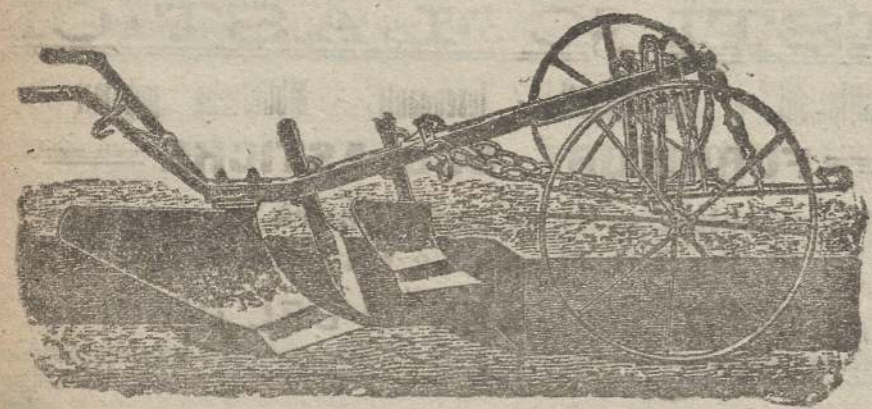
parlerebbe anche di proibire ai deputati l'accesso al parlamento durante le sedute. Un complotto doveva scoppiare il due novembre. Il piano dei « Sinn Feiners » prevedeva l'impiego di numerosi automobili per il trasporto dei bombardieri i quali dovevano far saltare diversi edifici.

Ad oggi però di questi complotti non si è mai parlato. Ad oggi però di questi complotti non si è mai parlato.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine Stab. Tip. S. Paolo

GRANDE MAGAZZINO
C. FILIPPONI : **MOBILI** : Via Prefettura, 6
UDINE Palazzo Bardusco
PROSSIMA APERTURA

ARATRI

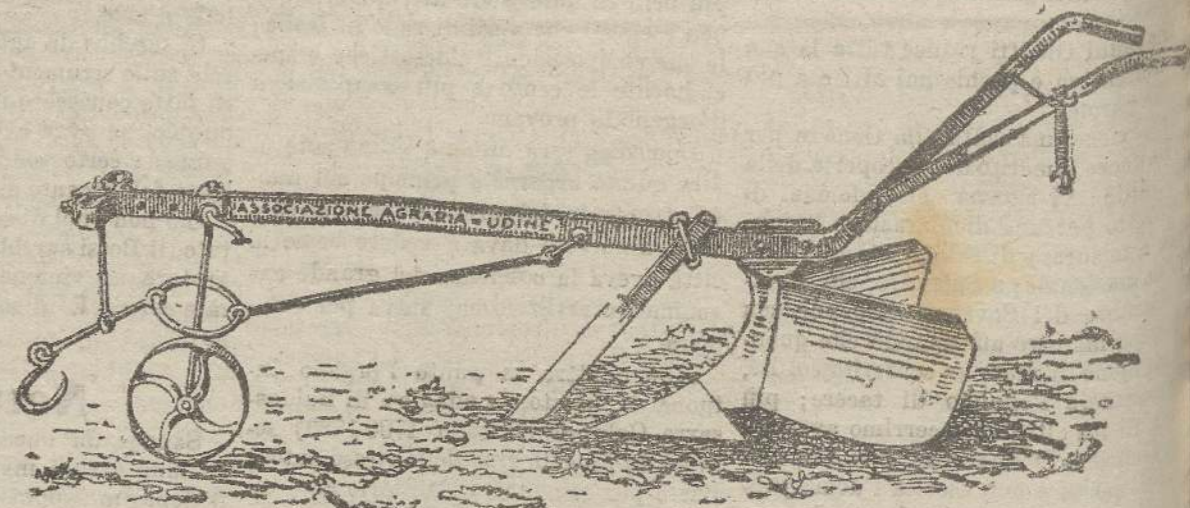


ARATRO dissodatore

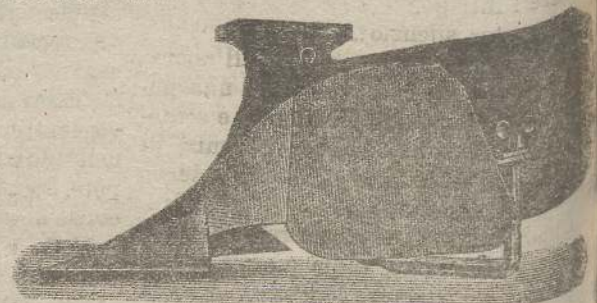
ARATRI per tutti i terreni

Pezzi di ricambio per tutti gli

ARATRI



ARATRO rincalzatore



ARATRO ad ali regolabili

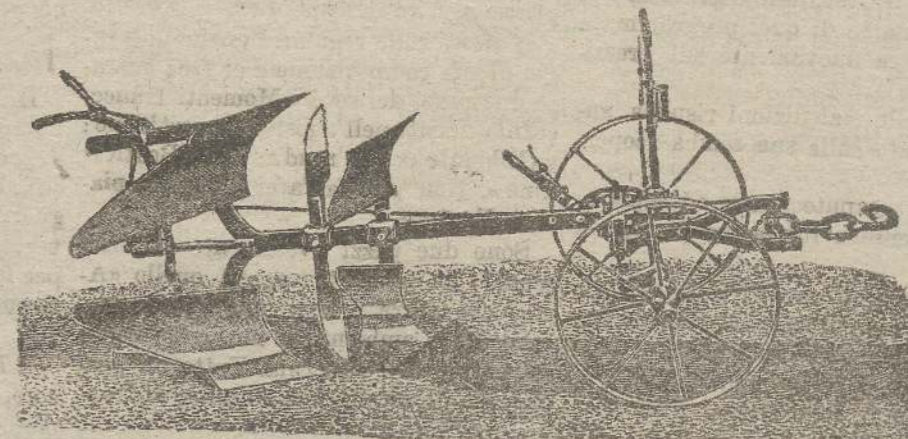
Per acquisti e riparazioni rivolgersi alla



“ Sezione Macchine Agrarie ”
dell'Associazione Agraria Friulana

UDINE

Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle



ARATRO VOLTAORECCHI